



ASSOCIAZIONE
VOLONTARI
SACRA DI SAN MICHELE

Sacra

Sacra Informa • Anno 15 n.2 • Settembre 2009

Venti righe, servite fresche

Quando il nostro solerte capo redattore mi ha chiesto le faticose 20 righe per il nostro notiziario si era nel pieno della calura estiva e m'è venuto spontaneo pensare a qualcosa di fresco, di leggibile senza sforzo durante una giornata afosa... Perdonami, volontario/lettore, se ora che fai scorrere gli occhi su queste righe l'atmosfera è già più autunnale, se è cambiata la luce, se l'aria è sensibilmente più fresca: i tempi dell'Associazione sono (fortunatamente?) più lenti di quelli cui siamo abituati, spesso con notizie e concetti "usa, consuma e getta"!

Ma qui, ora, quasi giocando con le ombre fresche che le foglie disegnano sul foglio bianco in un immoto pomeriggio estivo mi risalgono alla mente alcuni eventi vissuti alla Sacra ultimamente. Ricordo la recita in costume con i volontari impegnati a interpretare i vari personaggi sacrensi storici o leggendari. Non ne farò resoconto (lo troverete forse su altre pagine); mi limito a ricordare il clima che si è creato tra gli improvvisati "teatranti": il dover affrontare insieme una sfida impegnativa per chi non è avvezzo a certe attività ha portato, complice anche l'umana simpatia del "regista" Francesco, a una sensazione condivisa di unione, di affiatamento che è stata rimarcata da più d'uno dei partecipanti. Non oso parlar d'altro, di riscontri positivi di pubblico o altro ancora: quello, per me, è già stato un risultato di grande valore. Lo scuotersi delle ombre sul foglio, animate da un refole d'aria più fresca sembra voglia annuire. Poi ricordo gli incontri con un'associazione Normanna dinamica, giovane ma già ben strutturata: quella dei "Chemins du Mont Saint Michel" i cui fini statutari sono il riscoprire e ripristinare gli antichi percorsi di pellegrinaggio micaelico in Europa e il "mettere in rete", il creare legami tra i principali luoghi di culto dedicati all'Arcangelo. Un incontro è avvenuto il 29 maggio alla Sacra vedendo protagonisti, accanto all'inviata dell'Associazione francese, il Rettore, membri del Comitato Sacrense e funzionario della Regione Piemonte (grazie Elisa per l'aiuto!). Un altro incontro è avvenuto a Caen in Normandia con alcuni componenti della stessa associazione che gentilmente hanno accompagna-



Ruta: inizio camminata verso San Fruttuoso.

to la sparuta delegazione italiana lungo un pezzo dei sentieri di pellegrinaggio Normanni. Non è solo il torpore estivo, a questo punto, che fa sognare rinnovati orizzonti europei per la nostra Sacra!

Ma come? Le venti righe son già finite! E dire che avevo trovato begli spunti sulle molte valenze che le antiche vie di Pellegrinaggio stanno cominciando a mostrare (*Camino de Santiago docet!*)! Vuol dire che questo sarà tema per riflessioni un po' più in là: magari presso una stufa a legna tra profumi di castagne e vino novello!

Ci vediamo alla Sacra? Il calendario settembre/ottobre è fitto di appuntamenti!

GUALTIERO



19-20-21 maggio 1944

Rastrellamento alla Sacra visto da un chierico presente

DA MANOSCRITTO
TROVATO IN CASA

Dopo il rovesciamento di una macchina tedesca nel bosco e l'uccisione di due militari tedeschi, arrivano a S. Pietro camions di tedeschi, che si portano sul luogo del delitto. Quattro tedeschi, armati fino ai denti, arrivano alla Sacra. Uno suona la campana, gli altri fanno la guardia. Un rosminiano s'affaccia con prudenza alla finestra: "Scendere, tutti fuori" fu il comando del tedesco.

Il capo, mano armata d'un pistolone lungo lungo, che faceva rabbrivire, alla cintola bombe a mano, negli occhi lampi di fuoco, si rivolge a uno di noi (Riboldi):

- Dove essere capo?
 - Che capo?
 - Capo vostro e altre ragazze!
 - Scusi, signorine non ce ne sono.
 - No, vostri camaradi! Io volere capo.
- Con prudenza, Riboldi cercò il Rettore, sempre col timore che fosse ritenuto per un "ribelle" e spedito all'altro mondo. Capo tedesco a Rettore:
- Voi avere ospitato qui inglesi e banditi!
 - No, vi sbagliate!
 - Meglio per voi dire verità. Stamattina avere visti due banditi venire casa vostra.
 - No, era la processione da S. Ambrogio.
 - Chi essere processione, uomo o donna?

- No, erano duecento persone circa.
 - Se non essere vero, fare male per voi, molto male.
 - Caro mio, questa è verità.
 - Lasciare "caro mio". Anche Badoglio dire "caro mio" e poi tradire.
- Arriva un soldato della requisizione con un caricatore di fucile 91 con inseriti tre bossoli vuoti: era un caricatore della guerra 1915-18 che serviva come fermacarte.
- Ecco, ecco, voi avere avuti banditi. Queste sparate ieri, essere fresche, uccidere capitano.
 - Caro mio, vi sbagliate.
 - Avere detto lasciare "caro mio".

La discussione continua. Il capo manda uno di noi a radunare tutti. Pensavamo che ci la-

sciasse liberi, invece un comando secco:

- Giù, giù, tutti con noi, solo vecchio (Verzotti) restare a custodia.

Ci conducono a S. Pietro, ci mettono in mezzo al piazzale, davanti all'Albergo Perotto, dove sono incolonnati i camions dei soldati.

Sono le 15,30. Siamo in mezzo a soldati armati fino ai denti.

Di fronte a noi una squadra di essi sembrano pronti per l'esecuzione.

Segue la disposizione in fila di venti soldati di fronte a noi: ci vediamo perduti.

Sul più brutto di questi eventi, il colonnello fa chiamare il Rettore. Tutto rimane sospeso. Dopo 10 minuti di vivace disputa, viene la decisione: tornare al monastero; resteremo illesi; fra 15 minuti dobbiamo andare nella cantina (della Sacra), perché la borgata di S. Pietro sarà bombardata. Assistemmo, ma al sicuro, al bombardamento della borgata.

Alle 24, dopo il canto del *Te Deum*, potemmo posare il capo stanco sui cuscini. Sognammo: fucili, spari, soldati, sangue, macerie, per tutta la notte.

E una particolare menzione sulla stampa locale del 27 maggio diceva:

Per "premurosa ospitalità" ai banditi e ai prigionieri inglesi, per essere stati "detentori di ingente materiale bellico" noi solo risparmiati, noi e il monastero, per la magnanimità del Comando tedesco, al quale vada una lode cordiale e sincera come la loro denuncia.

(Allegato articolo di Stampa Sera del 27 maggio 1944).

PADRE ROMANO

Cippo che si trova sulla strada per Colle Braida in località Basinatto.



Festa del Beato Antonio Rosmini a Stresa

«Come è dolce questo nome Carità!»

Mercoledì 1° luglio 2009: anniversario della morte del *Beato Antonio Rosmini*, fondatore dell'*Istituto della Carità e delle Suore della Divina Provvidenza* (Rosminiani e Rosminiane). I due rami dell'Istituto, la cittadinanza di Stresa con il Sindaco, un gruppo della sua città natale: Rovereto e rappresentanze dei luoghi dove hanno sede Case Rosminiane nell'Alta Italia (tra le quali una trentina provenienti dalla Sacra) hanno celebrato solennemente la Memoria Liturgica del Beato Antonio Rosmini.

Il gruppo della Sacra è arrivato in pullman verso le 9,30 e subito si è unito agli altri partecipanti nel cortile della Villa Bolongaro (Centro Studi); dopo i convenevoli d'uso è partita la processione con la reliquia del Beato che snodandosi per le vie della città ha raggiunto prima il monumento che ricorda Rosmini e Manzoni, quindi la Chiesa del Crocifisso dove riposa la salma del Beato.

Dopo l'omaggio alla tomba è iniziata la solenne concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale José Saraiva Martin, lo stesso che era stato delegato dal Papa per la solenne cerimonia della Beatificazione nel 2007 a Novara. Nell'omelia il Cardinale ha ricordato i carismi del Beato Ro-

smini e si è soffermato sulla necessità ancora oggi, e forse più che nel suo tempo, di portare a tutti le tre forme di Carità che formano l'essere delle due istituzioni da lui fondate: la Carità Spirituale, la Carità Intellettuale e la Carità Materiale.

Dopo il lauto banchetto nei locali del Collegio una parte dei Sacrensi è scesa in città ed è andata a visitare l'Isola Bella, gli altri si sono addentrati nel parco del collegio dove hanno potuto ammirare le grandi siepi di camelie, le cascate di azalee, i grandi alberi di rododendro (la facoltà di Botanica dell'Università di Torino ne ha trovato uno rarissimo e l'ha battezzato: Rododendro Antonio Rosmini), una varietà di sequoia e l'albero della canfora. Dopo, una bella discesa e visita della Villa Bolongaro: il Museo dove sono raccolti oggetti, documenti e libri appartenuti al grande Roveretano, la camera dove è morto e la grande Biblioteca del Centro Studi. Anche qui visita del bellissimo giardino dove troneggiano i resti della famosa magnolia, rara nel suo genere, atornati dalle sue numerose figlie.

Una bella giornata di preghiera, svago e molti spunti per la meditazione.

GG



Noi... dalla Valle al mare

L'Abbazia di San Fruttuoso è stata la mèta, misconosciuta ai più, di una giornata di metà aprile che si apriva lasciando intravedere nuvoloni minacciosi, purtroppo forieri di cattivo tempo.

Ma gli entusiasti partecipanti non si sono lasciati per nulla intimorire.

Ed ecco che appena entrati in Liguria il cielo si apriva generoso lasciando ben sperare per il prosieguo della giornata. La guida, accolta a Recco, ci descrive il tipo di vegetazione nonché la storia di qualche edificio particolare che si incontra tra un tornante e l'altro fino a raggiungere una piazzetta, punto di partenza per i partecipanti "escursionisti" molto determinati a percorrere il sentiero che sale fino a Vetta Portofino e poi giù, fino a toccare il mare per ammirare l'Abbazia di San Fruttuoso.

L'altro gruppo, più "marinaro", lasciato qualche chilometro prima, raggiungerà San Fruttuoso direttamente dal mare. Ed eccoci in cammino: il sentiero, salendo gradualmente, lascia alle nostre spalle le ultime belle case, con giardini rigogliosi e panorami mozzafiato. Durante il percorso,



Discesa verso San Fruttuoso.

sempre ben delimitato, la guida concede piacevoli pause per attirare la nostra attenzione sulla folta vegetazione circostante composta in prevalenza da roverelle, querce e altri arbusti che caratterizzano il sottobosco.

Ed ecco davanti a noi il leccio. Splendido e maestoso, si tratta di un esemplare adulto i cui rami crescono verso l'alto per il bisogno di luce e sole. Al contrario dei lecci "nuovi nati" che, per crescere, hanno bisogno di ombra e di riparo.

Giunti quasi sulla sommità possiamo ammirare il magnifico panorama marino, la costa, le imbarcazioni che da lussù assomigliano alle barchette di carta che facevamo da bambini. Siamo a Vetta Portofino. Dopo aver sostato un po' nel bosco e su punti strategici per lo splendido pano-

rama, iniziamo a scendere supportati dalle raccomandazioni della guida che ci invita a camminare con più prudenza trattandosi di un tratto in forte pendenza. La

guida ci indica il mirto (non cresce quindi solo in Sardegna) diffuso in cespugli che sembrano quasi voler delimitare il nostro percorso.

Inerpicato tra la vegetazione e affacciato sul mare scopriamo un simpatico agriturismo gestito da una giovane coppia con bimba che trotterella felice sostenuta dalle braccia della mamma che saluta la nostra guida. Conversiamo un po' con questa coraggiosa coppia che ha fatto una scelta di vita particolare e scopriamo che la mamma aveva avuto una passata esperienza in Friuli, accanto ai terremotati.

Ripreso il cammino, arriviamo alla torre Doria eretta nel 1500 per difendere il borgo e la baia dalle incursioni dei pirati; presenta sulle due facciate rivolte al mare lo stemma dei Doria: l'aquila imperiale. Il tempo stringe e la fame è tanta. Dopo aver attraversato un piccolo borgo eccoci arrivati alla spiaggia dove pranziamo in allegria e spensieratezza, ricongiungendoci con il resto del gruppo arrivato dal mare.

Dopo circa mezz'ora, la guida, radunati i partecipanti (qualcuno un po' riluttante a lasciare la spiaggia proprio nel momento in cui avrebbe schiacciato un bel pisolino), ci guida all'interno della bella Abbazia.

L'edificio risale agli anni intorno al 1000, inizialmente costruito con le arcate che poggiano sulla spiaggia, il campanile ottagonale, il chiostro. In seguito vennero costruiti il refettorio, la sala capitolare e il dormitorio. Nel 1200, la famiglia Doria costruì la parte della chiesa che si affaccia sul mare, non più in stile romanico ma gotico. Le tombe degli esponenti della famiglia Doria sono accolte nel locale adiacente al chiostro; accanto alla loro, la tomba di una signora del borgo che si era contraddistinta per l'audacia e il coraggio profuso nel salvare alcuni naufraghi, fino a morire di sfinimento lei stessa. Al piano superiore dell'Abbazia, il cui accesso avviene salendo una stretta scalinata, raggiungiamo la Sala Capitolare che, in questi giorni, ospita una mostra di quadri riferiti, quasi tutti, ad ambienti marini.

Dopo una breve sosta, dedicata a un *escursus* storico delle vicende che hanno caratterizzato questa struttura, ci raduniamo velocemente per raggiungere la spiaggia e salire sul traghetto che ci porterà a Camogli.

In questa bella cittadina rimasta molto "marinara", la guida ci accompagna nei vicoli che si snodano dietro le belle case colorate che si affacciano sul mare esaltando il loro particolare sviluppo in verticale.

Dopo una sosta a una cappella *ex-voto* dedicata alla Madonna, raggiungiamo il nostro pullman che ci porta prima a Recco, ove salutiamo calorosamente la nostra simpatica guida e poi... verso le montagne.

LAURA

San Fruttuoso: la guida racconta.



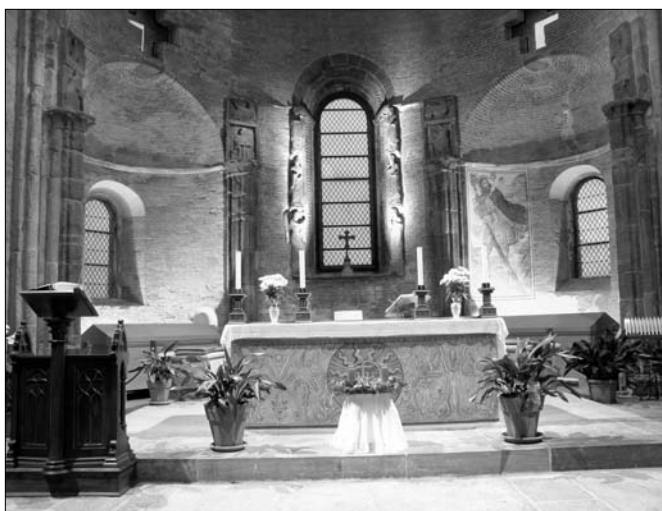
Una visita un po'... speciale

Un'antica Abbazia racconta... quest'idea è nata il 12 maggio 2007, quando un gruppo di noi volontari siamo andati al Forte di Fenestrelle. Là soldati, ufficiali, gente del popolo, architetti e muratori raccontavano com'era la vita alla Fortezza... E allora, perché non far parlare l'Abbazia di S. Michele attraverso i suoi protagonisti nei secoli?... Copioni, scenografie, scelta dei personaggi, invito ai volontari di "mettersi nei panni" dei vari Monaci, Hugo di Montboissier, d'Andrade, la popolana, la Bell'Alda e una pellegrina un... po' sbarazzina. Il tutto con il tocco magico dell'arpa di Enrico Euron e la presenza di un'affascinante accompagnatrice silenziosa, con le sue collaboratrici.

Un anno e mezzo di incontri, prove (momenti graditi, perché accompagnati da sfiziosi dolcetti e salatini di Emy), correzioni di copioni, prove alla Sacra di sera (... che freddo...), ma il gruppo di volontari è sempre deciso e compatto nel continuare... E un giorno ecco comparire all'orizzonte il regista Francesco e tutto si trasforma, come per incanto. Con tanta simpatia, competenza e gentilezza suggerisce i toni giusti, gli accenti, i movimenti e piano piano ogni cosa prende vita. I giorni passano, corrono... bisogna pensare alle luci, ai microfoni, alle ciotole, alla degustazione medioevale (grazie alle amiche della cucina), ai costumi... Finalmente arriva il magico giorno: 13 giugno. Ognuno è alla propria postazione: i volontari nel botteghino, Enrico al portone di ferro, i personaggi... nascosti per svelarsi al momento giusto... **E sia signori... lo spettacolo**

abbia inizio... E comincia con Giorgina che accoglie i 110 visitatori e continua secondo copione. **È una splendida e tiepida serata di giugno e tutto va bene. Gli spettatori sono contenti, nessuno si è "impaperato" e Padre Giuseppe chiede quando la si rifarà... e tutto ciò soprattutto grazie alla presenza e alla protezione del nostro caro amico, l'Arcangelo Michele.**

VANNA



Parrocchia San Bartolomeo Falicetto Verzuolo 9 giugno 2009

Ai Rev. Padri Rosminiani, ai volontari Sacra di san Michele, due righe di saluto, ma soprattutto di gratitudine!

Domenica scorsa, in occasione della nostra "salita" in pellegrinaggio all'Abbazia Sacra di San Michele, siamo rimasti colpiti e toccati dal clima di accoglienza calorosa, disponibilità totale e servizio gioioso, riscontrato in tutte le persone incontrate. Non è soltanto un'impressione personale, che può anche essere detta per convinzione, o come reazione emotiva. Ma è stato il giudizio condiviso da tutta la "banda"; eravamo circa 130, soprattutto famiglie del Coro e del

catechismo. Curata la celebrazione Eucaristica delle 12, con un'assemblea gioiosa, attenta e "pregante"; "superba" - come dicono i francesi - la condivisione del pasto!

Due momenti che hanno fatto crescere tra i partecipanti lo spirito di fraternità e amicizia. Meno male che ci sono anche eventi di "cronaca bianca", che danno speranza e carica...

Vi auguriamo di poter continuare la bella esperienza, per il bene della vostra «fraternità» e per il bene delle comunità da voi accolte.

Dicendo un grazie sincero e cordiale, auguriamo ogni bene e assicuriamo un pensiero per voi a Colui che veglia su tutti e su tutto.

Un cordiale saluto, a nome di tutti i pellegrini falicettesi.

DON ANTONIO AUDISIO PARROCO



